

BEATI
E
VENERABILI
DELL'AC
DI ROMA



**AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA**
DIOCESI DI ROMA

A destra
 La GF di Roma incontra Pio XII
 nel cortile di San Damaso in Vaticano.
 (Archivio della Presidenza diocesana di Roma
 dell'Azione Cattolica)

OLTRE OGNI DIFFIDENZA

La Gioventù Femminile di Azione Cattolica viene fondata come associazione diocesana a Milano nel 1917 da Armida Barelli, alla quale nel 1918 Papa Benedetto XV chiede di diffondere la GF in tutta Italia.

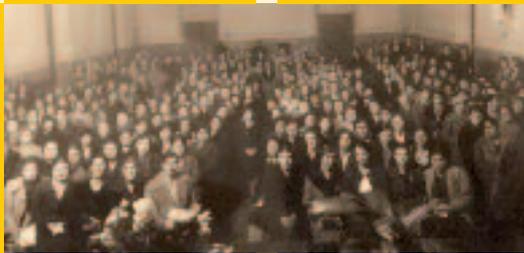
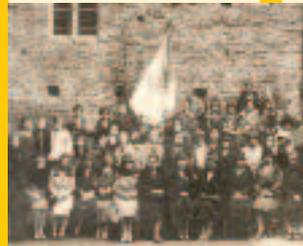
Tuttavia, proprio a Roma la Barelli incontrerà qualche difficoltà. Come ci racconta lei stessa, il card. vicario Basilio Pompili è scettico sull'utilità dell'Azione Cattolica ma poi, di fronte alla tenacia della giovane, accetta di presentare l'associazione ai parroci romani. Si costituisce così un primo nucleo di giovani, guidate da don Angelo Serafini, fratello di mons. Giulio Serafini, assistente dell'Unione Donne Cattoliche di Roma. Qualche circolo giovanile femminile, in realtà, a Roma era già attivo da qualche anno affiancando quelli maschili. Dopo il primo congresso romano della Gioventù Femminile, con ben 33 circoli, il 10 gennaio 1920 si costituisce il Consiglio diocesano.



UNA GRANDE PRESENZA

Le attività delle circoline, come si definiscono le giovani della GF romana, cercano di raggiungere tutte le giovani romane dai 15 ai 30 anni; per questo viene lanciata la Settimana della giovane, che si tiene in contemporanea praticamente in tutte le parrocchie di Roma. I festeggiamenti del ventennio dell'associazione diocesana, nel maggio del 1939, sono l'ultima grande manifestazione prima dell'irrompere della guerra che porterà per le giovani romane nuove sfide e nuove responsabilità.

Sotto
 Il circolo della Gioventù Femminile cattolica di Santa Dorotea in una foto del 1927.
 (Archivio della Presidenza diocesana di Roma
 dell'Azione Cattolica)



A sinistra
 Un'adunanza in occasione della prima Settimana della giovane che si tiene nel dicembre 1934, con diversi incontri e iniziative, in quasi tutte le parrocchie romane.
 (Archivio della Presidenza diocesana di Roma
 dell'Azione Cattolica)



A destra
 21 maggio 1939.
 La GF romana si ritrova nella chiesa di San Tommaso Moro a Villa Mercede (San Lorenzo) per celebrare il ventennio della sua fondazione.
 (Archivio della Presidenza diocesana di Roma
 dell'Azione Cattolica)



Sopra
 Nel 1927 il Consiglio diocesano della Gfci di Roma inizia la pubblicazione di "Gigli e spighe", che accompagnerà le circoline romane fino alla fine degli anni Cinquanta.
 (Archivio della Presidenza diocesana di Roma
 dell'Azione Cattolica)

A destra
 Sin da subito la GF cura la formazione delle bambine e delle ragazze, inquadrata nelle "sezioni minori", le piccolissime, le beniamine (6-10 anni) e le aspiranti (10-15 anni).
 (Archivio della Presidenza diocesana di Roma
 dell'Azione Cattolica)



PROTAGONISTE DELLA RICOSTRUZIONE

Nei mesi più duri della seconda guerra mondiale le giovani cattoliche romane si occupano intensamente degli sfollati e dei bambini orfani e spesso sostituiscono la manodopera maschile nelle fabbriche della città.

La fine della guerra porta la nuova sfida di preparare per la prima volta le donne al voto: la GF si preoccupa quindi di formare le giovani romane alla partecipazione civile e politica, in stretta collaborazione con l'appena nato Centro Femminile Italiano.

In questi stessi anni nasce a Roma l'esperienza della Fari, Federazione attività ricreative italiane, un gruppo ricreativo sportivo dedicato alle ragazze, per le quali erano scarsissime le proposte di questo tipo.

LE GIOVANI PER ROMA

Nel 1950 la GF romana compie trent'anni: con 145 associazioni essa è presente in tutte le parrocchie e in molti istituti femminili e conta più di 15.000 socie. Oltre alla formazione, è da segnalare l'impegno della GF nell'organizzazione delle colonie estive per bambini per conto del Comune o di altri enti pubblici. Nel 1965 anche la GF diocesana sposta la sua sede da quella storica di via dell'Umiltà 36 a via della Pigna 13



e inizia una più stretta collaborazione con la Giac. Tuttavia la crisi dei gruppi giovanili colpisce anche la GF, che arriverà all'Assemblea diocesana del 1970 con un numero ridotto di socie.

Sopra
 La festa alla basilica di Massenzio in occasione delle celebrazioni per il XXX anniversario della GF di Roma nel maggio 1945.
 (Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



Sopra e a sinistra
 Foto della colonia estiva organizzata dalla GF di Roma presso i Cavalieri di Colombo nell'estate del 1947.
 (Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)

Sotto
 Le giovani di AC della parrocchia Santo Spirito in Sassia in partenza per un ritiro a Castel Gandolfo.
 (Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



Sopra
 Le aspiranti della GF romana in pellegrinaggio a Nettuno sulla tomba di Santa Maria Goretti in occasione del loro XXX anniversario, nel 1951.
 (Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



Sotto
 Alcune tessere della Gioventù Femminile dell'Azione Cattolica degli anni '50.

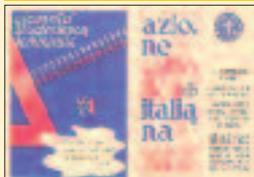
LE PRESIDENTI E GLI ASSISTENTI DELLA GF A ROMA FINO AL 1969

PRESIDENTI

Maria Pia Parisi (1920 - 1922)
 (delegata dell'Unione Donne)
 Argene Fatti (1922 - 1924)
 Paola Franchetti (1924 - 1928)
 Maria Rubel (1928 - 1946)
 Valeria Bernardini (1946 - 1955)
 Amalia Benigni (1955 - 1960)
 Maria Teresa Felici (1960 - 1961)
 Giovannella Colmignoli (1961 - 1965)
 Teresa Salera (1965 - 1969)

ASSISTENTI

Angelo Serafini (1920)
 (fratello di Giulio Serafini, assistente dell'UDCI)
 Pio Paschini (1920 - 1930)
 Decio Botti (1930 - 1943)
 Armando Freres (1943 - 1949)
 Ermenegildo Fioriti (1949 - 1954)
 Costantino Spalletti (1954 - 1961)
 Aldo Zega (1961 - 1969)



Pannello offerto da AC SAN BARNABA



ARMIDA BARELLI BEATA

LA GIOVENTÙ FEMMINILE

Armida cresce in una famiglia ricca di affetti ma non particolarmente religiosa. Gli inizi della sua formazione cristiana risalgono al periodo in cui studia nell'Istituto delle Suore della Santa Croce a Menzingen (Svizzera tedesca). Un giorno il cappuccino padre Wilhelm le disse: «Armida?! Non ti vergogni di portare un nome così pagano? Così non hai nemmeno una santa protettrice. Suvvia, fatti santa tu».

Nel 1918, chiamata dal Cardinal Ferrari, fonda la Gioventù Femmine di Azione Cattolica (GF), "formazione all'apostolato sociale e collaborazione alla missione propria della Chiesa in una associazione formata da laici, presieduta da laici, con responsabilità proprie ma alla piena dipendenza della Autorità Ecclesiastica".

Agli inizi degli anni '40 la GF conta più di un milione di iscritte ma ognuna sente di essere chiamata personalmente a coinvolgersi nella missione della Chiesa nel mondo, inserendosi con una presenza significativa nelle realtà temporali, per lievitare evangelicamente la società civile.



A sinistra
Armida Barelli guida le giovani della GF al Colosseo in occasione della festa per il XX anniversario della GF, nel 1938.
(Archivio Isacem - Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI)

Il 20 febbraio 2021 papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi alla promulgazione del decreto riguardante il miracolo attribuito all'intercessione di Armida Barelli.

UNIVERSITÀ CATTOLICA E OPERA DELLA REGALITÀ

Nel 1921 Armida è tra i fondatori dell'Università cattolica, nata dalla premura di creare un ceto dirigente per una nuova Italia e salvarne il carattere cristiano.

L'università in una simile prospettiva è l'iniziativa più preziosa ed è oggetto di infinite cure, preoccupazioni e preghiere. Si batte e ottiene che in tutte le chiese d'Italia si raccolgano le offerte per l'ateneo del Sacro Cuore,

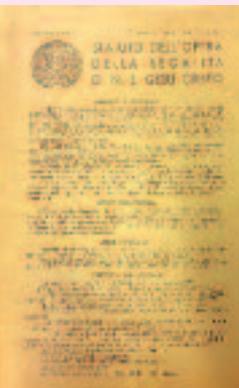
promuovendo una sottoscrizione permanente per tenere in vita questa istituzione.

Nel profilo curato dal Comitato per la causa di beatificazione si legge: «Certe sue giornate fanno impallidire il dinamismo dei più intraprendenti uomini d'affari. L'immensa opera di questa donna ambrosiana non si spiegherebbe senza quella specie di "eroismo nell'agire e nel patire" che contraddistinse il suo percorso».

A destra
1928. La Gioventù Femmine è accolta nel cortile di San Damaso in Vaticano da papa Pio XI, in occasione del decimo anniversario della GF.
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



Sotto
Ad Armida dobbiamo la nascita dell'Opera della Regalità, una vasta e capillare azione tesa al rinnovamento liturgico specialmente attraverso la GF (distribuzione capillare di innumerevoli sussidi nelle parrocchie) - un vasto lavoro di catechesi liturgica, che in qualche modo prepara la Sacrosanctum Concilium del Vaticano II.
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



«La donna come l'uomo è chiamata all'esplicazione integrale delle proprie qualità anche nella vita sociale. Nessun limite va posto alla giusta ed integrale esplicazione delle specifiche qualità muliebri. Quindi la partecipazione della donna alla vita politica in linea di principio e di diritto è non solo possibile, ma doverosa»
Armida Barelli

Sopra
Un ritratto di Armida Barelli (1882 - 1952).

In un appunto riportato nel Testamento di Armida a p. Gemelli, lei stessa elenca le sue opere principali:
1914 Vita e Pensiero (Casa editrice, ndr.)
1916-17 Consacrazione dei soldati al Sacro Cuore
1918 GF e lavoro preparatorio Università
1919 Missionarie
1921 Università
1929 Opera della Regalità
1933 1° Casa di Asisti (Casa di spiritualità, ndr.)
1939 2° Casa La Verna
1948 ISM (Missionarie della Regalità, ndr.)
Armida Barelli muore nel 1952, il 15 agosto, festa dell'Assunzione di Maria, dopo una lunga e dolorosa malattia che la priva della voce. Il suo corpo riposa nella Cripta dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, a Milano.



Sopra Un biglietto di ringraziamento, firmato dalla Barelli, per le offerte all'Università Cattolica ricevute dalla GF di Roma del 1921.
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)

Nel ricordare la straordinaria opera della Barelli, soprattutto per aver saputo creare un alone caldo di comprensione e simpatia dei cattolici nei confronti dell'Università Cattolica, Giuseppe Lazzati scrive: «Essendo donna intelligente ma non dedita agli studi, e soprattutto essendo donna, poneva l'accento sul fine pratico della cultura, sull'esigenza di affrancarsi da una visione della cultura intesa come complicata speculazione ripiegata su se stessa per sottolinearne invece la dimensione di servizio in un spirito di carità».





PORTARE LA GF A ROMA

Anche a Roma, come in tutta Italia, è stata la stessa Armida Barelli a fondare la Gioventù Femminile di Azione Cattolica nel 1918.

Come avvenne a Roma lo racconta lei stessa: «Il Cardinal vicario, S.E. il Cardinal Pompili, mi ricevette in seguito alla lettera del Cardinal Segretario di Stato; mi lasciò parlare, mi ascoltò in silenzio per un'ora. Quando aprì la bocca per rispondermi mi sentii arrivare questa doccia fredda: "Nessuno è mai riuscito a convincermi della necessità dell'Azione Cattolica; crede lei di convincermi in un'ora?". "Io no, Eminenza, ma il Sacro Cuore può farlo!". Mi guardò stupito; che cosa passò nella sua mente, o meglio: che cosa fece il Sacro Cuore in quei due minuti di silenzio? Poi venne una decisione inattesa.

Sopra
 La Sorella maggiore incontra
 le dirigenti e le presidenti romane della GF.
 (Archivio della Presidenza diocesana di Roma
 dell'Azione Cattolica)

"Convocherò i parroci di Roma e Lei verrà e parlerà loro. A Roma, se non si ha l'aiuto dei parroci, non si potrà fondare la Gioventù Femminile". Mi prese uno spavento terribile: parlare ai parroci e ai parroci di Roma? e presente il Cardinale Vicario? Stavo per cedere le armi e dissi al Cardinale: "No, no Eminenza, questo è proprio impossibile". "Ma ora sono io che voglio" ribattè lui, ma poi, commosso dal mio spavento, aggiunse, con paterna bontà: "Presiederò io; parlerò io, poi Lei racconterà"... E così fu fatto».

SEMPRE PRESENTE PER LA GF

Un altro aneddoto che lega la Barelli a Roma risale al 1931, quando arriva anche per l'associazione giovanile femminile l'ordine di scioglimento da parte del regime fascista. Un senso di smarrimento coglie le socie e le dirigenti. Armida è a Roma e incontra la presidente diocesana Maria Rubel. Quest'ultima racconta il loro incontro: «Elisabetta ti attende in via... - mi aveva fatto telefonare. Mi venne incontro a braccia aperte, seria, ma non sgomenta. Mi disse di continuare a lavorare, ad avvicinare le socie, a farle riunire in chiesa, a riunirci noi in casa dell'una e dell'altra; mi parlò del prossimo Corso sulla Santificazione della festa, che fu un poema di intelligente audacia, coronato dall'annuncio della prossima resurrezione».



A sinistra
 Armida Barelli in piazza San Pietro
 con le giovani della GF nel 1932.
 (Archivio Isacem - Istituto per la storia dell'Azione cattolica
 e del movimento cattolico in Italia Paolo VI)

Sotto
 Il numero speciale di "Gigli e Spighe", giornale
 della GF di Roma, per la morte di Armida Barelli.
 Vi si legge un ricordo del suo rapporto con Roma,
 a firma di Maria Rubel.
 (Archivio della Presidenza diocesana di Roma
 dell'Azione Cattolica)



Sotto
 22 maggio 1941. La GF di Roma celebra la Giornata mariana
 con un'udienza speciale con Pio XII
 e una sfilata nei giardini vaticani.
 La presidente diocesana Maria Rubel racconta come
 questa udienza per la GF romana fu richiesta proprio
 dalla Barelli in persona al papa, in un incontro
 tenutosi pochi mesi prima.
 (Archivio della Presidenza diocesana di Roma
 dell'Azione Cattolica)

«La GF di Roma fu oggetto di particolari cure e considerazione. Roma è la diocesi del Papa... Roma era poi la meta dei suoi frequenti viaggi, per le adunanze della Giunta centrale di AC che si tenevano mensilmente. Per questi due motivi, mentre non lascio passare occasione per dare alla povera rappresentante di tanta Diocesi l'attestato di una stima che risaliva ben più in alto, e volle la Presidente di Roma sempre membro del Consiglio superiore della GF, accettava appena le fosse possibile tutti gli inviti che le venivano rivolti di presenziare adunanze, cerimonie, iniziative, anche nelle nostre Associazioni parrocchiali, portando sempre e ovunque la sua parola, così tipicamente sua, e così infallibilmente efficace e conquistatrice».

Sopra
 Nel 1920 inizia l'Opera Missionaria della Gioventù
 Femminile a San-Fu (Cina settentrionale), intitolata
 "Istituto Benedetto XV". Qui una pagella che testimonia
 il sostegno di Roma all'Opera, tuttora attiva.
 (Archivio della Presidenza diocesana di Roma
 dell'Azione Cattolica)



Pannello offerto da AC SANTANTONIO DA PADOVA a Via Salaria



LUIGI E MARIA I PRIMI SPOSI BEATI

A destra
Il 9 novembre 1951 Luigi torna al Padre. Maria rimane altri 14 anni ad avere cura della famiglia e degli altri, pregando e portando avanti una vita di fede.
In attesa di rivedere il marito nella luce del Padre Maria scrive, e con il libro *L'ordito e la trama. Radiografia di un matrimonio* ci dona una riflessione sul matrimonio cristiano ancora oggi attuale.
Il 26 agosto 1965 Maria torna tra le braccia di Luigi, per non lasciarlo mai più.

UNITI SEMPRE, IN QUESTA VITA E NELLA VITA COL PADRE

Se l'AC è l'associazione che si spende nella vita di tutti i giorni per costruire il Regno di Dio nel quotidiano, poche figure sono più emblematiche di questa santità feriale

dei beati coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, coppia dichiarata beata da Giovanni Paolo II il 21 ottobre 2001.

L'unione di Luigi e Maria sarà allietata da quattro figli, di cui i primi tre, Filippo, Stefania, Cesare, si dedicheranno alla vita consacrata. L'ultimogenita, Enrichetta, è fortemente voluta da Luigi e Maria, che di fronte alla minaccia di vita per la madre a causa di complicazioni, decidono assieme di affidarsi a Dio e portare a termine la gravidanza.

Il lunedì santo del 1914 Enrichetta nasce e i medici devono arrendersi alla realtà: madre e nascita sono in perfetta salute.



FEDE E VITA, E AZIONE CATTOLICA

Luigi e Maria sono attivi nello scoutismo e nell'Azione Cattolica.

Luigi collabora con l'Associazione scout cattolici italiani (Asci), nel cui Consiglio centrale lavora accanto a Mario Cingolani, Salvatore Salvatori e altre personalità legate sia alla Sgci che allo scoutismo; collaborerà anche con Luigi Gedda nell'Unione Uomini e gli sarà al fianco coi Comitati Civici nel corso delle elezioni del 1948.

Maria, dopo aver conosciuto Armida Barelli, entra nelle file del Consiglio Centrale dell'AC Femminile e inizia a scrivere per alcune riviste associative e sul bollettino della Fuci.

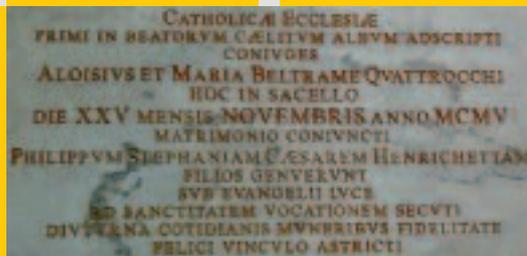
Sotto

Un gruppo di giovani della GF al termine del corso per propagandiste. A sinistra del vescovo mons. Ladislao Rubalo, c'è l'assistente diocesano della GF don Aldo Zega mentre il primo da sinistra è padre Paolino, ovvero Cesare, terzogenito dei coniugi Beltrame Quattrocchi, quell'anno maestro di propaganda del corso.
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



Sotto

La famiglia Beltrame Quattrocchi frequentava la parrocchia di San Vitale a via Nazionale. Qui nel 1925 sorse un circolo della Gioventù Femminile anche su impulso di Stefania, la secondogenita e futura suor Cecilia, che nell'atto di costituzione del circolo figura come segretaria.
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



In basso

La casa della famiglia Beltrame Quattrocchi in via Agostino De Petris 86, sul colle del Viminale. L'appartamento, che ha visto la presenza di molte personalità di spicco del cattolicesimo italiano come Armida Barelli, Luigi Gedda, Luigi Tincani, don Luigi Sturzo, oggi è una casa museo dove viene conservata la memoria dei coniugi beati.
(Casa Museo Beltrame Quattrocchi)

Sopra

Luigi e Maria si sposano il 25 novembre 1905, nella Cappella Corini della Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, dove oggi un'epigrafe marmorea ricorda il loro matrimonio.



Pannello offerto da AC S. MARIA REGINA PACIS a Ostia Lido
Il testo è a cura di Alessandro Bottero

VEN. MARIA BORDONI UNA GIOVANE DI AC

Cosa c'è alla radice di una vita vissuta nella totale dedizione a Cristo? Solo la grazia può donare la forza di amare senza riserve.

Centro della vita di Maria Bordoni è il sacerdozio di Cristo e la carità vissuta guardando la fragilità dell'altro. Maria, oggi venerabile, è una donna cresciuta nell'Ac di una parrocchia romana, esempio di virtù e di sapienza evangeliche.

VITA

Dal 1931 Maria Bordoni frequenta la comunità di Sant'Eusebio a piazza Vittorio. Qui e nei palazzi della Roma umbertina, durante la seconda guerra mondiale sono accolti moltissimi rifugiati.

Nella sua chiesa parrocchiale, autentico ospedale da campo, imparo che per curare le ferite bisogna andare in profondità e che non si può aiutare l'altro a guarire se non si vince la paura delle proprie ferite.

Deciso per Maria è l'incontro con l'Ac, voluta a Sant'Eusebio da don Domenico Dottarelli. Nei laici egli vedeva persone chiamate a esprimere con intensità il dono del Battesimo: non attori passivi, ma protagonisti della vita pastorale della comunità, in spirito di collaborazione con i ministri ordinati. Maria partecipa ad adunanze, istruzioni catechistiche



A sinistra
 Un ritratto della venerabile Maria Bordoni.
 (Archivio fotografico Opera Mater Dei)

di Sorella Maggiore, alimentando per prima il carisma condiviso dalle consacrate dell'Opera.

Da una spiritualità centrata sul sacerdozio di Gesù, la Bordoni trae l'ispirazione necessaria a dare al proprio sacerdozio battesimale lo spessore di un'esistenza vissuta come totale offerta di sé.

La *charitas Christi* la spinge a sostenere i pastori impegnati nella cura delle loro comunità, così come la rende instancabile nell'accogliere quei poveri e quei piccoli che il Figlio di Dio, facendosi uno di loro, rivela essere i primi destinatari del Regno.

Pregheira e azione permeano la vita di Maria. Il fratello Marcello, teologo, definisce la sua una «maternità spirituale», tutta «ordinata a una continua nascita di Cristo nel mondo delle anime, attraverso l'azione dello Spirito, nell'ascolto della Parola, [...] e] nella docile obbedienza alla volontà di Dio nella vita quotidiana».

Fedeltà al quotidiano, carità lontana dalla luce dei riflettori, perseveranza nella preghiera: questi i luoghi di verifica della sua capacità di rimanere, da autentica discepola, *fortis in fide* nelle alterne vicende della storia.

e ritiri fino a quando, nel settembre 1937, durante gli esercizi spirituali, esprime il desiderio di vivere i voti di povertà, castità e obbedienza.

IL MODELLO DI ARMIDA BARELLI NEL SUO APOSTOLATO

Nel 1948 fonda l'Opera Mater Dei, nuovo istituto religioso che parte da un piccolo gruppo di donne che scelgono di consacrarsi alla Vergine, l'ancella del Signore, per essere a loro volta «collaboratrici fedeli, silenziose, umili, dell'apostolato gerarchico della Chiesa».

Maria, richiamando l'opera di Armida Barelli, assume il ruolo guida

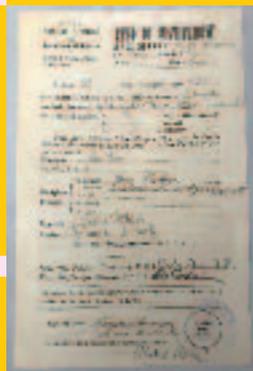


Sopra
 Maria Bordoni con i bambini accolti nella casa di Castel Gandolfo.
 (Archivio fotografico Opera Mater Dei)

«È necessario tornare ad agire in profondità, perché vengano sanate le radici e domani finalmente questa società cristiana, divenuta piuttosto leggera e giusta, torni a lodare Dio con la fede che animava i primi seguaci di Gesù. [...] Io sono convinta che Gesù voglia i cristiani veramente cristiani, perché poi tutte le questioni siano giustamente e solidamente risolte. Chi lavora con pazienza e perseveranza in profondità mette le nuove radici, e farà perciò molto per il Regno di Gesù, anche se tutto rimarrà nell'ombra»
 (in una lettera del '52 a don Giuseppe De Luca, dal Diario spirituale di Maria Bordoni).



Sopra
 Il libro di Nicola Ciola *Al centro il sacerdozio di Cristo. La spiritualità della Venerabile Maria Bordoni e i suoi riflessi nella teologia di Marcello Bordoni*, Assisi 2020, presenta la figura di Maria Bordoni e le radici della sua vocazione, che affondano anche nell'esperienza dell'Azione cattolica.

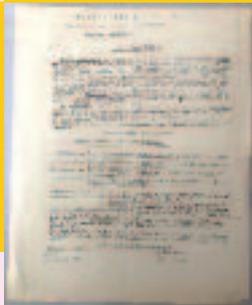


A sinistra Il programma del circolo Mater purissima dell'associazione parrocchiale Gf di Ac di S. Eusebio.
 (Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Ac)

Pregheira, formazione e azione appartengono alla formazione ricevuta negli anni dell'Ac, come è testimoniato anche da una pagina del Diario spirituale di Maria (20 maggio 1941): «Non è più possibile pensare a noi stessi, ai nostri dolori, a tante piccole cose; ci sono pensieri, preoccupazioni, molto più grandi che assorbono tutti i nostri nulla».

A sinistra
 L'atto costitutivo della Gf della parrocchia di S. Eusebio.
 (Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione cattolica)

Don Domenico Dottarelli si impegna nella promozione del gruppo delle donne di Ac: Fortes in fide, così erano chiamate, presenti a S. Eusebio fin dagli anni Trenta, attestato da un foglio stampato e inviato a scadenze regolari alle scritte con lo scopo di invitarle a rimanere fedeli agli impegni del gruppo.



Qui accanto
 Maria nel 1946, attiva nell'Ac.
 (Archivio fotografico Opera Mater Dei)

Anche suo fratello Marcello, prete romano e figura di spicco della teologia italiana postconciliare, negli anni 1962-65 è stato assistente della Giac di S. Eusebio, come testimoniato da documenti conservati nell'archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione cattolica.



TANTI SONO I SANTI, BEATI,
VENERABILI, SERVI DI DIO
PER CUI L'AC È STATA
TAPPA IMPORTANTE DI VITA

Per approfondire

<https://www.fondazionesantiac.org/>

CATALOGO DI ALCUNI PANNELLI
DELLA "MOSTRA STORICA DELL'AC DI ROMA"

I pannelli possono essere richiesti a
segreteria@acroma.it

Stampato in proprio

• novembre 2022 •

Azione Cattolica Italiana • Diocesi di Roma
Via della Pigna 13a • 00186 Roma
tel. 06 6786947 • <http://www.acroma.it>



Ci date una mano?

Potete versare il vostro contributo
tramite
bonifico intestato a:

Azione Cattolica di Roma
BANCA CRÉDIT AGRICOLE
Sede di Roma • Via Pio XI
IBAN:
IT60B0623003229000015117640
indicando nella causale:
donazione